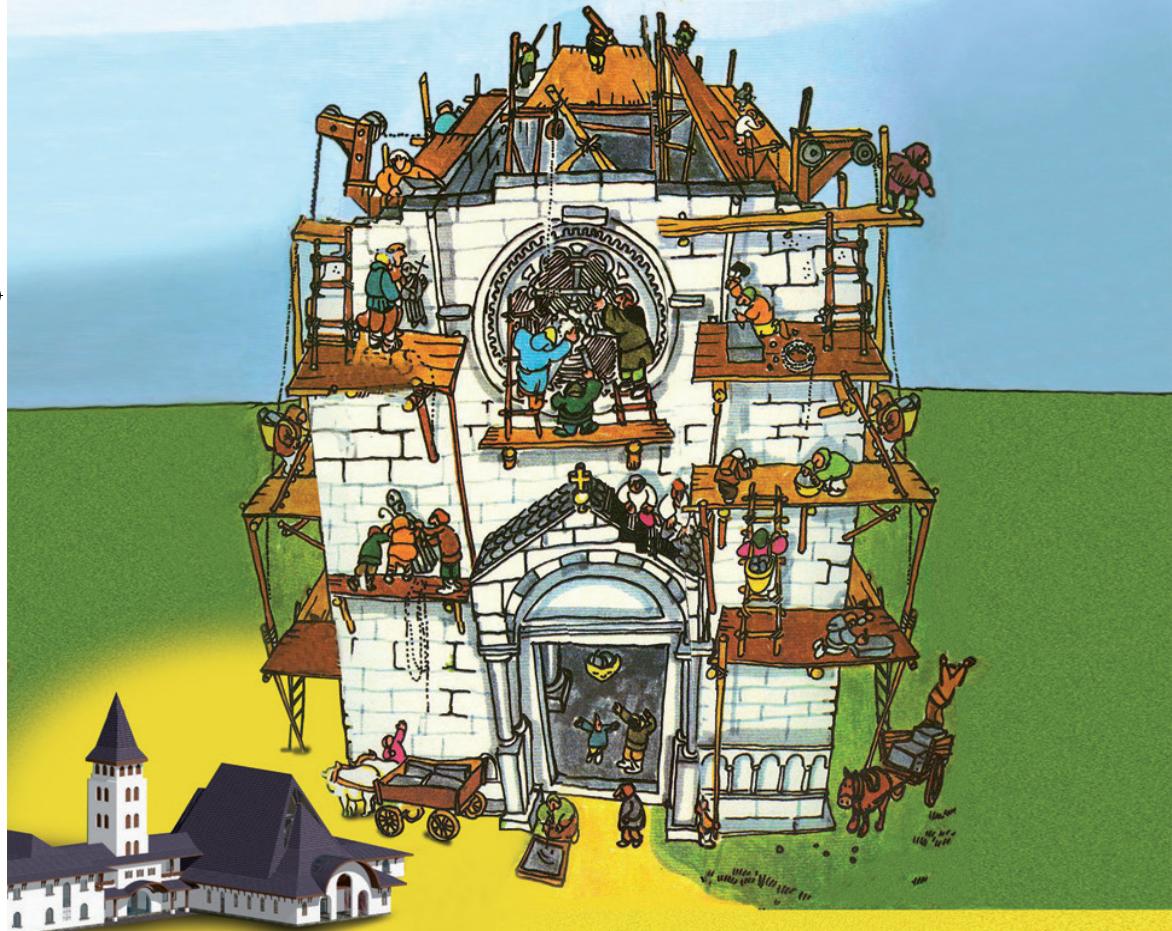


LA FAMIGLIA CARMELITANA PER LA ROMANIA

Aiutiamo a costruire un Santuario alla Madonna

*Dio ricompensa le nostre piccole opere
rendendole grandi.*



2000 - 2011 Missione Carmelitana

Indice delle fotografie

- Pagina 3: 1. Convento in estate; chiostro maggiore
2. Convento in inverno; facciata principale
3. Viale d'ingresso visto dal campanile
4. Interno chiesa greco-cattolica in Maramures
- Pagina 4: 1. Gianni Bracchi padre provinciale con l'economista provinciale
padre Gianni Evangelisti nei primi anni di fondazione
2. La Romania e le nostre principali presenze sul territorio
- Pagina 5: 1. Iconostasi; interno di chiesa ortodossa nel nord della Romania
2. Prigione comunista a Sighet in Maramures
- Pagina 6: 1. Nostro convento; chiostro maggiore
2. Nel chiostro minore; padre Tarcisio Favaro,
il vescovo Iona Robu, il patriarca di Gerusalemme Sabbath,
padre Luca Bulgarini e il vescovo di Iasi Petru Gherghel
- Pagina 7: 1. Nel 2003 il vescovo benedice le fondamenta del convento
2. Convento facciata sud e terrazza
- Pagina 8: 1. La nostra prima casa a Bucarest
2. Fra Mihai Laus alla professione solenne Snagov 2009
- Pagina 9: 1. Convento lato ovest visto dal laghetto
2. Dal campanile il chiostro e i nostri campi coltivati
- Pagina 10: 1. Esercizi spirituali in una chiesa greco-cattolica a Targu Mures
2. Suor Fabiola Compostella delle suore carmelitane di Torino e il
vescovo di Iasi a Darmanesti (Moldavia)
3. Tichilesti, Dobrogia; visita al lebbrosario

Inizi



Il 16 Luglio 2011 abbiamo ricordato l'undicesimo anniversario della fondazione del Carmelo in Romania. Nel 2000 tutto iniziava con la messa del Carmine presso la chiesa italiana in Bucarest, e con l'atto di eruzione della nuova comunità.

Da allora sono passati 11 anni di storia e subito nascono sentimenti di riconoscenza per tutto ciò che il Signore ha donato alla Provincia Veneta in questo tempo di nuova evangelizzazione nell'Europa dell'est e in Belgio, comunità con cui ci sentiamo fortemente in sintonia.

Qui ricorderemo come è iniziato e si è sviluppato il nostro rapporto con i vescovi, i preti e le diocesi rumene; qual è stata la nostra attività pastorale carmelitana attraverso la predicazione, i pellegrinaggi, i campi estivi, il Mec, L'ordine secolare, l'attività editoriale. Narreremo dei primi anni in appartamento e poi in convento, seguiremo le tappe del cantiere, e dell'opera di accoglienza ed ospitalità nella casa di spiritualità di Snagov; descriveremo, i rapporti con la vita consacrata, le nostre iniziative ecumeniche.



In Comunione con la Provincia Veneta

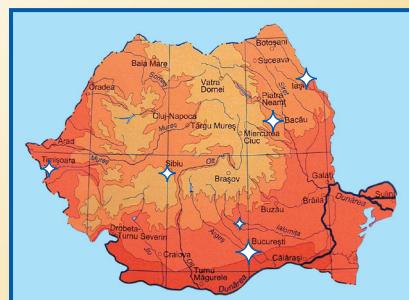


Vorremmo in primo luogo ringraziare tutta la Provincia Veneta dell'ordine dei carmelitani scalzi, perché oltre a sostenere attivamente la missione in Madagascar, negli anni di fine millennio sentiva scorrere nelle proprie vene ancora un nuovo slancio missionario e di apertura verso il mondo, segno di buona salute carmelitana e teresiana, che si

contraddistingue sempre per i due elementi essenziali apostolico ed eremitico del nostro modo di servire la Chiesa.

Nel 1999 Papa Giovanni Paolo II compiva la sua visita in terra rumena, il centro del nostro Ordine Carmelitano chiedeva chi volesse fondare in Romania, così la nostra provincia ha concretizzato la sua apertura missionaria rischiando (in termini economici ed umani) una *plantatio ordinis* in Romania. È bene fare qui una precisazione di termini: in generale si può dire che la Chiesa è missionaria, che la provincia, o una persona è missionaria aperta, ma in termini specifici per la storia della fondazione in Romania il termine missione non sembra del tutto appropriato.

Innanzitutto la Romania è una nazione cristiana da sempre, a partire dalla predicazione dell'apostolo S. Andrea; attualmente secondo il censimento ci sono venti milioni di rumeni cristiani, anche se appartenenti a diversi riti, e percentuali esigue di mussulmani ed ebrei; l'ateismo dichiarato non esiste, nonostante cinquant'anni di dittatura antireligiosa.



Per questo i vescovi rumeni non ammettono che si parli di missione in casa loro, semmai di aiuto e cooperazione nell'animazione della vita cristiana. Dopo 11 anni di Carmelo a Bucarest è necessario capire il vero senso che noi diamo al concetto sempre vago di missione in Romania.

Qui c'è una fede cristiana bimillenaria, molto semplice, popolare, a volte superstiziosa, a volte mistica, ma che è forte come una roccia mai annientata dal comunismo, che ha dato martiri, e quando entriamo nei luoghi di tortura e nelle carceri della dittatura riceviamo sempre una grande lezione di vita cristiana. La società rurale cattolica in cui ci muoviamo non è scristianizzata, e neppure le persone che contattiamo nelle parrocchie delle città.

La popolazione in generale però accusa una forte secolarizzazione, allora come va intesa la Nuova Evangelizzazione, cosa sta realizzando il Carmelo della Provincia Veneta in Romania?

Lo spiegheremo nelle pagine seguenti.



I nostri contatti nella nazione rumena

I primi contatti con la nazione rumena e con la gerarchia della chiesa cattolica ivi presente, risalgono a viaggi esplorativi effettuati nel 1999 subito dopo il capitolo provinciale in cui ci si impegnava ad aprire una casa in Romania. Erano presenti il provinciale di allora padre Gianni Bracchi, alcuni consiglieri e un definitore.

Spesso accade che i vescovi locali per arricchire lo scacchiere ecclesiale nelle diocesi e per cercare aiuti nella pastorale si rivolgano alle forze della vita religiosa e le chiamino a collaborare; nel nostro caso eravamo noi carmelitani a proporci ad una controparte di vescovi che mal sopportavano intrusioni della vita religiosa in diocesi.



Ovviamente, come ogni buona impresa che si rispetti tutto deve iniziare in salita, e così, dopo diversi contatti a Iasi in Moldavia, a Timișoara per il Banato, ad Alba Iulia in Transilvania, l'arcivescovo di Bucarest lasciò aperta la prospettiva di una nostra presenza nella diocesi di Muntenia e Valacchia, il sud rumeno, la zona culturalmente ed economicamente più povera, con una presenza di 50.000 cattolici assai rarefatta in mezzo alla stragrande maggioranza ortodossa.

Il vescovo Ioan Robu nel rapporto con le congregazioni religiose si è sempre comportato in modo illuminato e aperto, permettendo un ampia presenza della vita consacrata, i cui frutti sicuramente arriveranno nel tempo.

La casa di spiritualità e il monastero carmelitano di Snagov, oggi considerati il fiore all’occhiello della diocesi di Bucarest, si impongono come presenza visibile di una vita monastica da parte cattolica, è esattamente ciò che gli ortodossi vorrebbero vedere oltre all’attivismo della chiesa cattolica che li prende sempre in contropiede.



La nostra presenza carmelitana anche dal punto di vista architettonico testimonia che nella tradizione latina storicamente è sempre esistita la dimensione eremita e monastica oltre all’aspetto pur importante della carità attiva. Sono le due facce della medaglia che vanno sempre tenute in considerazione, si sostengono a vicenda ma forse questo discorso così

banale in Italia non è sempre chiaro e visibile in Romania. Fin dal luglio 2000 abbiamo sempre intrattenuto ottimi rapporti in tutta la Romania con i vescovi, anche con quelli greco-cattolici di Cluj, Blaj, Baia Mare e Oradea, dove abbiamo predicato ai sacerdoti e alle diverse congregazioni. Abbiamo imparato la lingua durante i nostri soggiorni in Moldavia, e là abbiamo conosciuto congregazioni e parroci che ci hanno invitati nelle loro comunità per momenti di animazione spirituale.

La nascita del MEC tra i laici, che abbiamo pure conosciuto in tutta la Romania, ci ha permesso di essere presenti anche a Timișoara e Sibiu; certamente siamo molto più disponibili e presenti nella capitale e nel grande sud rumeno, che si estende dalle porte di ferro sul Danubio al confine con la Serbia, fino al Mar Nero. In questo territorio vasto come l’Austria operiamo in collaborazione con i parroci e a volte con i loro fedeli organizzando soggiorni presso la nostra casa di spiritualità.



Esperienza dei primi anni

Nel 2006 ci siamo trasferiti da Bucarest al monastero di Snagov, ed anche se qualche anno è passato non possiamo mai dimenticare il tempo vissuto in appartamento in via Otesani 68.

La palazzina popolare, dispersa in un labirinto di altri condomini tutti grigi ed uguali, è stato il nido del Carmelo a Bucarest. Si celebrava la messa

presso altri appartamenti di religiose, oppure nelle parrocchie della città che abbiamo avuto modo di frequentare e conoscere bene, per crescere in amicizia col popolo cattolico della capitale. La vita un po' sacrificata di appartamento ci ha regalato una profonda amicizia tra noi, una grande libertà di saper convivere coi pregi e i difetti dei confratelli, la vocazione di Fra Mihai che diventerà sacerdote a breve. Abbiamo condiviso la vita quotidiana dei

nostri vicini, della gente di quartiere, ci siamo aiutati e abbiamo apprezzato il valore del lavoro casalingo di tante persone che si prodigano per le loro famiglie. Dopo i primi rilevamenti sul territorio e individuata la zona di Snagov, grazie all'indomita e tenace azione dell'economista Antonio Prestipino, iniziarono subito i contratti di acquisto dei terreni (più di venti appezzamenti) su cui costruire il futuro monastero

Carmelitano. Ultimata questa prima fase, iniziarono anche i contatti con ingegneri architetti e imprese edili per la realizzazione della nuova casa che vedrà la luce in tempi record secondo i ritmi rumeni, nel giugno del 2006.

Da allora fino ad oggi sono stati realizzati in più, il chiostro maggiore e la torre campanaria, vero e proprio simbolo della presenza cattolica orante in



una realtà a maggioranza ortodossa. Grazie ad un generoso aiuto dal Belgio abbiamo ultimato anche l'entrata principale del monastero con la bella staccionata di legno e un capitello per il crocefisso, una presentazione ed un invito per chi transita sulla strada. Spesso siamo visitati da cardinali, personalità della chiesa e della cultura ospiti dell'arcivescovo che viene a mostrare una parte della vita significativa della sua diocesi; nel giugno di quest'anno abbiamo avuto l'onore di incontrare il vecchio patriarca latino di Gerusalemme, Michel Sabbath.



I dieci ettari che ci circondano sono stati dotati di strade asfaltate, di pozzi per l'acqua e l'irrigazione di frutteti, orti, vivai florovivaistici, e campi per la fienagione.

Ovviamente il campo di azione più importante e il cantiere che non finirà mai è quello della cura d'anime.

Azione e contemplazione carmelitana

Le alterne vicende del Carmelo in Romania ci hanno portato ad essere a volte in quattro frati, a volte tre, a volte anche cinque attivi sul territorio, ma non siamo mai venuti meno a questo baluardo nell'est europeo, questo giardino è sempre stato presidiato e generosamente coltivato nonostante le oggettive limitazioni di forze interne e di libertà di azione sul territorio assai problematico.



Dopo la partenza di padre Tarcisio Favaro sostituito come priore da padre Stefano Conotter, oggi siamo presenti in quattro tra cui il padre Antonio

Prestipino, padre Marco Secchi e padre Luca Bulgarini.

Se escludiamo il cantiere, che è l'atto dovuto di una provincia che ha investito le sue potenzialità in questa fondazione, oggi dal punto di vista economico il nostro Carmelo si mantiene da solo la attività della casa di ospitalità si autofinanzia.



Certamente tutta l'attività non si riduce alla casa di spiritualità, ma come dicevamo siamo inseriti in una fitta rete di rapporti a livello nazionale.

Sul versante dei laici lavoriamo col MEC, movimento ecclesiale carmelitano, che in comunione con la realtà italiana organizza settimanalmente delle catechesi chiamate scuola di cristianesimo, a Bucarest, Timișoara,



Moldavia; una volta all'anno i centocinquanta e più aderenti partecipano agli esercizi spirituali.

In Moldavia il Carmelo è specialmente riconoscente alle Suore Carmelitane di Torino Sr. Fabiola, Sr. Elise, e Gabriella, molto attive nel dopo scuola e nell'assistenza sanitaria a centinaia di ammalati a che vengono visitati a domicilio. In estate per i bambini delle parrocchie vengono organizzati campi estivi di gioco ed educativi, con il coinvolgimento di volontari italiani.

In città, e nelle parrocchie, organizziamo conferenze e brevi corsi su temi carmelitani e la preghiera, di catechesi, oppure siamo stati chiamati a collaborare con l'istituto teologico.

La predicazione ci ha portato a conoscere la realtà della vita religiosa in Romania e delle principali congregazioni rumene e straniere disseminate su tutto il territorio nazionale, dalle quali traspare spesso un comune punto debole: una eccessiva attività che porta al progressivo svuotamento di senso della consacrazione per mancanza di formatori e persone di riferimento.

Non avremo noi la ricetta migliore a questo virus, ma vediamo che è una cosa necessaria, che ci sia qualcuno che sappia accompagnare e sostenere chi deve compiere dei passi difficili nella fedeltà al Signore. Per questo il Carmelo è un'oasi di ristoro per tutti.



Ovviamente non siamo estranei all'azione caritatevole nei confronti delle famiglie bisognose che bussano alla nostra porta, ad esse, in cambio di lavori per il convento, offriamo finanziamenti scolastici, per la costruzione della casa, per la loro alimentazione, quando siamo in grado possiamo anche donare abiti, e medicine anche attraverso il canale delle parrocchie ortodosse.

Non meno importante è l'opera della città dei ragazzi, avviata dai laici del MEC dove a Ciocanari due famiglie rumene e due italiane si impegnano ad accogliere i bambini orfani che gli enti pubblici di assistenza sociale affidano loro. Presto arriveranno altre famiglie volontarie. È proprio vero che il calore della famiglia fa subito dei miracoli e trasforma questi bimbi in persone con una base affettiva sicura per il loro futuro.



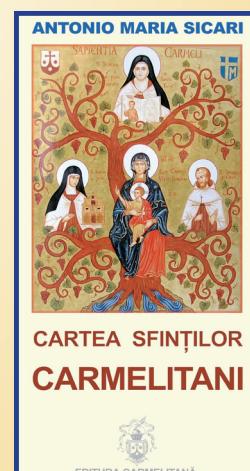
Trinità, Edith Stein, e molto altro, per poi affidare i nostri libri alle principali reti di distribuzione del paese.

Ci siamo accorti che il Carmelo ha buone possibilità di dialogo con la spiritualità classica rumena che si basa sulla Filocalia, e l'arte di unirsi a Dio.

Ebbene il Carmelo offre intere opere che descrivono non solo le tappe di avvicinamento all'unione con Dio, ma soprattutto descrivono la vita piena dell'uomo divinizzato, e questo sicuramente è un aspetto complementare alla letteratura ortodossa.



Un altro aspetto volto ad ampliare ed intensificare la nostra presenza in Romania è la stampa e divulgazione dei principali testi della spiritualità carmelitana ancora sconosciuti qui e soprattutto tra il pubblico ortodosso. In questo settore stiamo compiendo lo sforzo di tradurre S. Giovanni della Croce, S. Teresa d'Avila, Elisabetta della



Ecumenismo

Per quanto riguarda l'ecumenismo, in questi dieci anni abbiamo imparato che a livello locale conta molto di più saper coltivare un'amicizia semplicemente dal punto di vista umano, che organizzare incontri, confronti o celebrazioni in cui si è sempre sulle difese, più attenti alle formalità e all'etichetta per non venir meno al protocollo ufficiale, che mantiene una distanza tra le parti.



Ricordiamo che la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani a Bucarest comunque è sempre molto partecipata dalla gente che si abitua a pregare ogni giorno in un tempio diverso: presso cattolici, ortodossi, greco-cattolici, luterani, calvinisti, evangelici, anglicani, armeni.

Tra la gente normale della strada registriamo sempre molta apertura, forse anche per il carattere dei rumeni che non nutrono alcuna fobia religiosa.

In questo secolo di solitudine e di grande sete spirituale, molti battezzati ortodossi quando si avvicinano ad una compagnia cristiana che li rigenera non badano ad una presunta identità che non li ha mai generati alla fede, invece chiedono di rimanere in quell'amicizia incontrata, sia cattolica, sia carmelitana.



Nei confronti della gerarchia noi abbiamo adottato da sempre la via della discrezione, preferendo il contatto informale coi parroci ortodossi vicini a Snagov. Altri parroci ci vengono a trovare e ci invitano alla festa della loro chiesa, oppure visitiamo in pellegrinaggio i principali monasteri rumeni che sono centri di arte, cultura e devozione facendoci conoscere.

La nostra casa è spesso frequentata dagli aderenti al gruppo di S. Egidio che operano nel campo ecumenico con sacerdoti e laici ortodossi, e abbiamo accompagnato in pellegrinaggio a Roma un gruppo di preti e relative mogli appartenenti al nostro decanato.



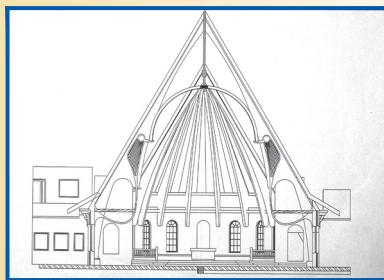
I nuovi scenari che ci attendono

Abbiamo voluto richiamare all'attenzione i principali punti salienti del Carmelo in Romania, certamente molte persone andrebbero ricordate e ringraziate adeguatamente, le affidiamo tutte al Signore che meglio sa ricompensare ciascuno per il lavoro svolto fino ad oggi a favore della Sua Chiesa.

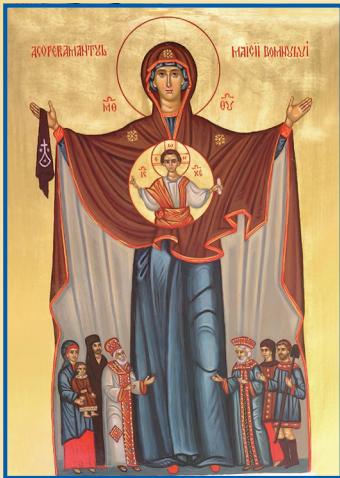
Nella recente visita il Padre Generale usava il termine di *plantatio ordinis*, (impiantare l'Ordine) così anche noi abbiamo voluto cercare una distinzione tra il generico termine di missione e ciò che in realtà sta accadendo nel giardino carmelitano di Romania. Sorge spontanea la domanda: ne è valsa la pena? E quale futuro si prospetta per questa nuova fondazione in una terra per nulla facile? Quando si tratta di compiere un bene anche fosse per una sola persona, la croce di Cristo ci insegna che non c'è prezzo che tenga, ogni sacrificio si può compiere, e senza remore possiamo dare tutto di noi stessi.

Ma è pur vero che fare il bene in Romania non è lo stesso che farlo in Africa o in Italia, o in America Latina; qui la cultura e la mentalità è ortodossa in modo oggettivo e noi cattolici viviamo come minoranza (7%) nella società rumena. Viviamo nel mondo di una sparuta minoranza guardati con sospetto e pregiudizi dalla gerarchia. I pochi cattolici sono ben accuditi dai numerosi preti e parroci. I laici cominciano a

muoversi con libertà e responsabilità arricchendosi anche di nuove fonti di vita spirituale ed ecclesiale. Il discorso delle vocazioni è un tasto dolente che ora tocca anche i seminari rumeni una volta molto generosi ed oggi avviati a numeri sempre minori di ordinazioni sacerdotali. Fra Mihai per noi è stato un miracolo, non l'abbiamo cercato; è sempre il Signore che suscita la chiamata in persone che non avremmo mai incontrato, e perciò noi solo su questa certezza affidiamo il futuro del Carmelo in questa terra comunque ricca di segnali e speranze.



Santuário Mariano



La Provincia Veneta dei padri carmelitani ha approvato la costruzione della chiesa carmelitana che sarà, con il vivo appoggio del vescovo, il primo santuario mariano della diocesi di Bucarest. Sarà l'impegno maggiore che ci attende nei prossimi anni, per donare alla Vergine un luogo concreto di incontro con i fedeli.

La presenza mariana nella vita quotidiana è fortemente radicata e si manifesta attraverso molte immagini religiose e nelle preghiere ma anche nei proverbi e nei canti popolari, soprattutto di Natale.

La Romania è il giardino di Maria, disse Beato Giovanni Paolo II, ed è vero che la Madre di Dio nel sottofondo culturale rumeno occupa un posto di primissimo ordine. “Padre, che tutti siano una cosa sola!” (Gv 17,21) Pregava Gesù; Maria sua Madre ha risposto a questa preghiera cercando di abbracciare tutti sotto la sua protezione. Il Santuario Mariano per la diocesi di Bucarest che noi carmelitani vogliamo costruire si inscrive anche in questa risposta mariana di accoglienza materna.

Oggi giorno il nostro monastero e il centro di spiritualità sono conosciuti in tutta la Romania, ed anche in tutto il mondo, poiché spesso i convegni ecclesiastici maggiori e a portata internazionale si svolgono a casa nostra. Tutti i movimenti ecclesiastici presenti in Romania passano da noi almeno una volta all'anno per i loro raduni.

Abbiamo anche ricordato che la vita regolare e monastica, l'abito carmelitano e la nostra architettura sono probabilmente l'unico simbolo in tutta la nazione di una presenza orante della chiesa cattolica a volte affaticata dal fare.

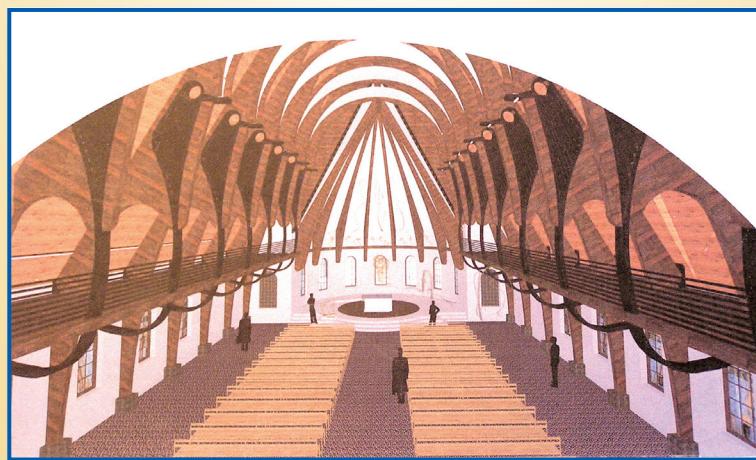
Tutti i vescovi cattolici e greco-cattolici ci conoscono ma faticano a coinvolgerci direttamente nei progetti delle loro diocesi dove comunque noi siamo attivi per invito di laici o di congregazioni religiose. Questo grande potenziale di lavoro rimane aperto in vista di un arricchimento delle nostre forze in termini di sacerdoti.

Coi laici lavoriamo fuori e dentro il Mec cercando di far maturare una nuova sensibilità basata sulla ecclesiologia di comunione auspicata dal concilio Vaticano II.

A livello della vita consacrata siamo presenti nel consiglio dei superiori maggiori e anche nella base, cercando di accompagnare ogni persona nel suo cammino vocazionale.

La spiritualità carmelitana che è una delle gemme più preziose della tradizione della chiesa latina, viene divulgata in incontri, conferenze e scuole di preghiera a livello nazionale anche attraverso la pubblicazione dei nostri santi.

Infine dal punto di vista dottrinale e semplicemente di amicizia con gli ortodossi, ci sembra di avere aperto molte piste di approfondimento e di consolidamento per una reciproca stima.



Attraverso questo breve bilancio della nostra fondazione rumena, abbiamo analizzato alcuni ambiti in cui è emerso ciò che si è costruito e ciò che attende di essere portato a termine, o mantenuto in una continuità di sviluppo crescente in conformità con le difficoltà e le contraddizioni che si incontrano in un paese dell'area balcanica, ex comunista a maggioranza ortodosso, assaltato da un secolarismo indifferente, ma anche da una grande domanda di vita interiore.



DIMENSIONI DEL SANTUARIO:

ALTEZZA = 20 METRI

LUNGHEZZA = 30 METRI

LARGHEZZA = 18 METRI

Indice delle fotografie

Pagina 11: 1. Portando aiuti alle famiglie
2. Campo scuola estivo a Darmanesti

Pagina 12: 1. Messa con bambini di un orfanotrofio
2. Libri, da noi editati
3. L'ultima nostra pubblicazione del 2011

Pagina 13: 1. P. Fabio, P. Antonio, P. Tarcisio nella parrocchia ortodossa di
P. Gheorge, nostro vicino
2. Monastero femminile Barsana in Maramures (estremo nord)
3. Chiesa ortodossa; Madonna del Manto (molto venerata)

Pagina 14: 1. Monaca ortodossa Tatiana accoglie P. Angelo Ragazzi e
P. Gabriele Occhipinti

Pagina 15: 1. Prospetto della nuova chiesa inserita nel nostro monastero
2. Bozzetto in sezione della chiesa Santuario Mariano da costruire

Pagina 16: 1. Icona 20x30 cm appositamente dipinta e regalata al P. Generale
dei carmelitani, Saverio Cannistrà, per la sua visita in Romania
Maria ci aiuti a costruire l'unità dei Cristiani

Pagina 17: Disegno in sezione del Santuario Mariano da costruire

Pagina 18: Disegno in sezione del Santuario Mariano da costruire

Ultima di copertina: I padri che hanno prestato servizio in Romania

**Mănăstirea romano-catolică
Părinții Carmelitani Desculți
Sat Ciofliceni, Str. Ciofliceni 54,
comuna Snagov
077166 Jud. Ilfov Tel. 0040 21 3528813
www.carmelitanisnagov.ro**



P. Tarcisio



P. Antonio



P. Luca



P. Adolfo



P. Fabio



P. Marco



P. Stefano

COME AIUTARE:

Conto corrente Bancario intestato a:

**Provincia Veneta dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi
c/o Cassa di risparmio del Veneto, filiale 813 di Verona**

IBAN: IT 46 T 06225 11737 000001851081

Conto corrente Postale intestato a:

Provincia Veneta dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi n° 14479372

Causale per entrambe le modalità: SANTUARIO ROMANIA